

Naspini "L'adolescenza è come una bestia feroce che ti consuma dentro"

Autore: Fulvio Paloscia

Testata: La Repubblica Firenze

Data: 13 maggio 2026

Gli anni ruvidi della pubertà. Il tormento che si riflette nel paesaggio della Maremma. I rapporti familiari (e non solo) sconclusionati, sbilenchi. Nel nuovo romanzo *Diventare bestia* (edizioni e/o) Sacha Naspini torna ai temi dei suoi romanzi più cupi e ispidi, senza scampo, quelli sulla ricerca dell'identità in una realtà sociale che tende continui agguati. Come una giungla. E in quella giungla Giacomo, Mowgli dei nostri tempi, si muove come un'animale in gabbia, cercando la propria dimensione e la propria affermazione in una scuola nemica. E poi c'è un segreto che lo riguarda, terribile, a lui stesso sconosciuto, tenuto nascosto dai genitori. Una presenza che si fa avanti dentro di lui, in quel corpo in trasformazione che gli è sempre più estraneo. L'adolescenza è un'ossessione per lei. Perché? «Perché è un luogo feroce: uscire dall'infanzia è un po' come morire. Devi uccidere il bambino che sei stato, e con quel cadavere dietro le spalle avventurarti nell'ignoto. Anche se non finisci mai di sentirti connesso con quel posto della vita dove per la prima volta esci dal bozzolo della casa, ti esponi, inizi a chiederti quanto sei disposto a omologarti alle regole del gioco e capisci quali sono i contorni della tua identità. Giacomo, il protagonista di *Diventare bestia*, vive nella Val di Pecora, nella campagna maremmana, dunque ai margini rispetto alla città dove frequenta la scuola, e volevo che la dinamica dell'inurbamento e quella contadina cozzassero impattando con violenza nella vita del ragazzo. Ho pensato che la teriantropia, cioè la sindrome che spinge gli uomini a sentirsi in tutto e per tutto animali — e che ha dato il via all'immaginario della licantropia — fosse la metafora giusta per raccontare la bestia che ti bussa dentro quando sei adolescente, quel devastante sconvolgimento interiore che ti devasta e ti divora». (...)

L'adolescenza come luogo della scrittura

Autore: Guido Caldiron

Testata: Il Manifesto

Data: 12 maggio 2026

URL: <https://ilmanifesto.it/sacha-naspini-ladolescenza-come-luogo-della-scrittura>

Giacomo Tagliaferri ha poco più di dodici anni quando lo incontriamo per la prima volta, alla vigilia del passaggio da una scuola all'altra e all'inizio di quella complessa fase della vita che va sotto il nome di adolescenza. A fare da sfondo alla sua storia, la Val di Pecora, una vasta piana agricola nell'entroterra di Follonica, dove vive in un casolare perso nel nulla insieme ai genitori. Sono proprio loro, da cui traspare non a caso una preoccupazione palpabile e continua, a rivelare al ragazzo «il male» che lo ha colpito: una sindrome, forse trasmessa attraverso la rabbia da un cane domestico che lui adorava ma che ciò nonostante lo aveva morso, che lo può rendere simile ad un animale, non un «licantropo» come quelli dei film horror, ma pur sempre un essere violento e selvaggio. È a partire dalla vicenda di Giacomo che Sacha Naspini attraversa in *Diventare bestia* (e/o, pp. 404, euro 21) la contraddittoria e rabbiosa stagione dell'adolescenza in un contesto, quello della Maremma «interiore», che conosce bene e a cui ha dedicato molte delle sue opere, pubblicate da e/o. Attento alle radici «gotiche» di questa parte di campagna toscana, dove mistero e memoria si intrecciano a storie di vita dura, alla ricerca di nuovi orizzonti, a sfide individuali e collettive, Naspini realizza una storia emozionante che sorprende i lettori e pone molti e utili interrogativi su cosa debba farci davvero paura.

«*Diventare bestia*» intreccia diversi spunti narrativi, quale è stata la genesi del romanzo?

Il libro è nato da una consapevolezza che mi accompagna da lungo tempo, vale a dire il fatto che l'adolescenza rappresenti un luogo della scrittura davvero affascinante. E non a caso non è la prima volta che me ne occupo attraverso le mie storie: l'ho già fatto con *Le nostre assenze* qualche anno fa e con il romanzo precedente, *Ragazzo*, prima di tornarci ora con *Diventare bestia*.

L'adolescenza è una sorta di mostro dalle mille teste, dai mille nomi e a cui in questo caso ho cercato di restituire un profilo articolato attraverso il tempo. L'ipotesi iniziale, da cui muove il libro, era quella di provare a raccontare ciò che succede dalla fine dell'infanzia fino all'età adulta, un po' in forma di novella, di romanzo d'avventura. Narrare gli anni durante i quali attraversiamo quello che, anche nello stesso libro, viene definito come un grande bosco, quel bosco inesplorato che è

l'adolescenza: il tutto attraverso una metafora di quella stagione della vita a cui mi sento particolarmente connesso. Io ho 49 anni, ma provo di tanto in tanto su di me il richiamo di quel luogo della scrittura che è l'adolescenza. Una sensazione resa ora anche più urgente dal fatto che oggi per casa gira un essere di genere femminile intorno ai 14 anni, mia figlia, che mi invita ulteriormente a dare un nome a tutto ciò attraverso una storia.

La vicenda di Giacomo è segnata dalle trasformazioni dell'adolescenza (cambia la personalità, il corpo, ogni cosa). Per lui tutto ciò ha però tratti spaventosi – il «Diventare bestia» -: non è solo una metafora generazionale?

Intanto nella storia di Giacomo si respira un dimensione che mi interessa profondamente, quella legata al territorio che nei miei romanzi diviene un personaggio a parte intera. In questo caso la Maremma è anche lo scenario di una sospensione, una separatezza, tra i luoghi della costa e l'entroterra. Lui vive con la famiglia in questo casolare, lontano dalla principale cittadina della zona, che poi è Follonica, dove vivo io almeno parte della settimana. Abitando in mezzo alla campagna, tra casolari isolati e pochi vicini, il ragazzo si sente di essere lontano dai luoghi in cui batte il cuore del mondo, ma è anche qualcosa che lo rende «bestia» agli occhi dei bulletti locali. E questo, in una fase della vita in cui non vedi l'ora di gridare il tuo nome al mondo, anche se magari non sai fino in fondo che cosa grideresti davvero. Sei arrabbiato, frustrato, inquieto. Così l'innescio del romanzo è rappresentato dall'impatto con l'inizio del primo anno scolastico al liceo, che si trova a Follonica e non più nelle vicinanze, le nuove dinamiche umane che si trova a vivere, il primo «innamoramento» che prende il posto delle cotte di un tempo. (...)